

**Il libro** Esce la settimana prossima per **Mimesis** l'accurato studio di Stefano Cristante sulla vita e le opere di Andrea Pazienza. Non ci sono immagini ma è spiegato nei dettagli il percorso creativo per ogni singola intuizione

# Paz, artista fuggiasco

## Una nuova biografia

Con anticipo sulla ricorrenza dei 30 anni della morte avvenuta nel 1988, ma a 40 dall'uscita di *Pentothal*, strategicamente tra il ricordo del '77 e quello prossimo del '68, esce una bella biografia di Andrea Pazienza.

Sarà in libreria giovedì 14 *Andrea Pazienza e l'arte del fuggiasco (Mimesis)* del sociologo della comunicazione Stefano Cristante. Il sottotitolo «La sovversione della letteratura grafica di un genio del Novecento» evoca l'abilità eccezionale del disegnatore e il momento politico e esistenziale che visse con piglio tutto personale.

Il libro non usa immagini, a parte quella di copertina. Alla ricchissima opera grafica dell'autore rimanda con puntuali descrizioni, che rendono merito alla forza narrativa e alle elissi poetiche dell'artista. Potete fare l'esperimento: rileggere prima di affrontare il volume qualche racconto grafico di Paz, e gli altri lasciarli chiusi e vedere se il testo di Cristante ve li fa figurare. Succede: li vedete, ne penetrate il valore, il senso, il significato. Poi aprite gli album di *Pentothal*, di Zanardi, di Pompeo o quelli di perso-

naggi meno noti come Francesco Stella, Pertini, il cane punico Astarte o le vignette, e scoprite che Cristante vi ha detto tutto, anche della grafica, ma che le tavole sono comunque uno shock visivo, emozionale.

Pazienza si sprecò in pochi anni, quegli segnati a Bologna dal '77, tempi di ribellioni e di esperimenti esistenziali, di rifiuto dei rituali stantii della politica, di vita di gruppo e di individualismi, di narcisismi e di disperazioni, tempi che oggi possiamo dire inauguravano una nuova storia dei comportamenti. Ci furono Radio Alice e gli scontri con la polizia; arrivò una nuova musica e dilagò l'eroina, con la Nera Signora sua sodale, tanto presente in *Gli ultimi giorni di Pompeo*.

Pompeo — personaggio creato da Paz prima di morire a 32 anni — lo dice chiaramente: «L'alternativa è la birreria, il lavoro, il risparmio, il normale sfaldarsi del corpo, lo studio, l'amor... ..cerca (non si legge bene, *nda*), lo scemo naturale, il simpatico, l'antipatica, due + due fa quattro, sveglia alle otto, viaggi, incidenti in pullman, Milano, cene d'affari, e non valgono quei personaggi più di quell'altri, mutuati della felicità. Palle anche lì, palle peggiori

qua. Vuoi mettere risorgere, risorgere, risorgere... Vuoi mettere risorgere, risorgere, RISORGERE, RISORGERE...». Quel finale, come altre parti della storia con citazioni di Pasternak e Majakovskij, è influenzato da un disco di letture di Carmelo Bene. Cristante segnala anche che le oscillazioni del «lettering» di *Pompeo*, come il carattere più grande degli ultimi due «risorgere», si ispirano proprio al declamare dell'attore salentino, che spezzava, rovistava, interiorizzava, faceva esplodere le parole con la sua «phoné».

Questo studio mette in luce la genialità di «commediografo di un teatro di carta» di Pazienza, maturata soprattutto con le storie Zanardi, dopo le visioni avanguardistiche di *Pentothal*, influenzate dall'ambiente «dadà/dams» bolognese. Ne esalta l'abilità di sceneggiare per colpire al cuore con l'immagine, la storia e il montaggio, con la forma che vira in visione sorprendente il delirio, lo svacco, il disgusto. Ricostruisce i luoghi che l'artista attraversò, gli incontri alla Traumfabrik di via Clavature (un appartamento occupato dove risiedevano Scozzari e i Gazne-

vada) e in molti altri ambiti, la sua unicità e solitudine, le sue fughe. Ne ricorda, citando Manara, la facilità mozartiana di passare da un registro all'altro e l'impegno in imprese collettive, «Cannibale», il «Male», «Frigidaire»; la disperazione e l'assenza di ostacoli tra immaginazione e capacità di rappresentarla.

Rileva l'accelerazione che visse Paz, la stessa, forse, che precipitò il '68 nel '77, nella lotta armata e nel riflusso, in un continuo «errare, essere nomadi con il proprio genio incorporato». Ne fa un personaggio mercuriale, in un'epoca di trasformazioni, affrontate dietro lo schermo protettivo del narcisismo d'artista. Una «turbo-giovinanza» di un autore che si definiva, alla maniera di Pessoa, una «moltitudine».

Cristante ha la consapevolezza di stare compiendo un'opera nuova, con questo sguardo complessivo, un'evasione dal semplicemente biografico o aneddotico. Per rendere appieno un artista che con la sua lingua, ben radicata in anni ormai lontani, è ancora capace di parlarci.

**Massimo Marino**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Copertina**  
Il volume scritto dal sociologo della comunicazione Stefano Cristante «Andrea Pazienza e l'arte del fuggiasco» (Mimesis, 16 euro) Si troverà nelle librerie dal 14 settembre e traccia la storia del fumettista scomparso nel 1988



L'autore Pazienza aveva la genialità di commediografo di un teatro di carta maturata soprattutto con le storie Zanardi, dopo le visioni avanguardistiche di *Pentothal*, influenzate dall'ambiente «dada/dams» bolognese

